

## **T42 - Guasti 1880, pp. 60-61, n. 48 - busta n. 1096, 1402091**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 12.07.1394 (Prato)

Iersera, mentre ch'io cenava per sabato sera, afflitto di molto affanno del d, ricevetti lettera, da voi; la quale mi di piacere alla mensa. E se monna Margherita, che ha un poco del reo, non dicesse ch'io lusingasse, ben vi direi una verit; cio, ch'io ho troppo diletto delle lettere di vostra mano; perch mi pare esser con voi a faccia, o vedervi scrivere e diportare meco: intanto che quasi ho per male quando la soprascritta di mano altrui, come fu questa. Or pure io ho un conforto, che la detta donna non sa leggere, ch'almeno non ha questo diletto, ch'ella vegga i nostri ispassi. Ella mi fa venir voglia di sostenere que' buoni ragionamenti, ec; che dice, Che prima si vuol fare e poi dire. Ella dice vero: e cos feciono i santi; ma i peccatori, c'hanno un poco di buona volont, non vogliono operare, ma hanno diletto del dire. Iddio ci conceda operare que' libri, ec.

La lettera vostra puosi in mano a Guido, com'ebbi cenato; e senza dirgli nulla, essa lettera ve gli raccomandand. Ove diceste che Calcabrino m'aspettava, s'egli mancasse; voi siete male informato della grazia di Dio:

ella ne' soli e negli accompagnati, quand'altre la vuole. Bene sono utili l'oneste compagnie.

Francesco, se voi siete sano, voi state male a Prato mentre si fa l'estimo. Credete a me: altra volta ve l'ho detto.

Venitene qua solo, senza la donna. Poi per lei andremo, o manderemo, a bell'agio.

Tanto ho cerco, che ho trovato un bello scrittore, buona persona e fedele, fuor delle Stinche: e lunedì si comincia il

libro vostro. E uno ve n'ho comperato di San Girolamo, cio  
sue Epistole volgari, di grande effetto. Il qual Guido ha  
molto lodato, perch l'ha gi studiato. Iddio v'aiuti e vi  
consigli.

A monna Margherita mi raccomandate: e ditele ch'io vorrei  
esser un gran maestro per mostrarvi il cuore e l'amore ch'io  
ho alla vostra famiglia, tale ch'io ho gi dubitato di  
piacevol malia.

LAPO vostro. Domenica xii di luglio.

Troppo fate di mia madre. Iddio vi renda per me queste e  
l'altre cose, ec. Guido va a questi d a l'Ermo.